

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

leri era proponibile ed auspicabile, oggi è disdicevole e pericoloso

DAL PRESIDENZIALISMO DI CRAXI A QUELLO DELLA MELONI

di **Vincenzo Papadia**

Se la storia fosse evolucionista e progressiva avanzando con processi e soluzioni in melius noi ne saremmo felici e contenti. Purtroppo a volte eventi sconvolgenti naturali o umani l'arrestano e la fanno retrocedere.

Qualche esempio: gli antichi romani avevano già inventato ed utilizzato; a) l'aratro scorsoio (nelle loro campagne ed orti) ed il mulino ad acqua (che dal Colle Gianicolo scaricava nel Tevere); b) acquedotti, fogne e strade; c) scuola pubblica obbligatoria per i bambini da sei anni in poi; d) sistemi evoluti di scrittura ed archiviazione di libri e documenti; ecc.

Le invasioni barbariche dal 410 d.C. in poi, man mano portarono tale civiltà evolutissima per la sua epoca verso prima ad una stagnazione e poi, ad un regresso vieppiù, che si andava avanti nel tempo, dove il motto *Primum vivere* oscurava ogni *deinde philosophari*.

Per salvarsi la vita occorreva fuggire dalle pianure e dalle città per intanarsi sempre più in lato su colline e monti e cingere tali agglomerati di borghi con mura e sassi per potersi difendere da qualsivoglia malintenzionato.

L'ordinamento dello Stato costituzionale ed istituzionale romano d'occidente era caduto irrimediabilmente, quando in Oriente, prima con Costantino e poi con Giustiniano, aveva ripreso vigore e proseguito nella missione storica (sino al 1453 d.C.) dandoci il monumento del *Codex Iuris Civilis* e tanto altro.

In Occidente la cultura dell'antica civiltà romana fu salvata da San Benedetto da Norcia con la sua regola, fuggendo sul Monte Cassino con i

suoi amici intellettuali nel 525 d.C., e recuperando e copiando tutti gli scritti che poté salvare dalla violenza e dal vandalismo dei barbari. Intanto andavano in malora acquedotti, fogne e strade; non vi era più la scuola pubblica; era sparito l'aratro scorsoio; non si conosceva più il mulino ad acqua.

Si deve al Re Carlo Magno che, nell'800 d.C. costituisce il Sacro Romano Impero d'Occidente, e che presso le Abbazie dei Benedettini torna la scuola obbligatoria con trivio e quadrivio.

E fu presso le Abbazie e i Monasteri Francesi e Svizzeri che intorno al 1.000 d.C. sperimentando si costruì il nuovo aratro scorsoio e il mulino ad acqua. Fu una rivoluzione agraria ed artigianale per poter superare le carestie e le morti dovute alla fame.

L'aratura del terreno che al grano fino allora aveva reso appena 4 o 5 semi su uno seminato ne consentì 20/25. L'aratro scorsoio (a punta di ferro) rigirando la terra e facendola esporre al sole ed assorbire le vitamine A e D3 aveva pian piano decuplicato la resa.

Occorrevano nuove terre. L'aristocrazia feudale dell'epoca fece tagliare dei boschi e fece rendere fertili le nuove terre scendendo un pochino più a valle. Nascevano così i Nuovi Paghi e le Nuove Ville.

La maggiore produzione comportò il bisogno della millinazione, da qui il mulino ad acqua per le farine e i forni (pane, pasta ed altro). I servi della gleba ne furono l'effetto.

Inoltre, per saltum, ricordiamo che il Rinascimento (architettonico ed artistico e scultoreo e pittorico) non è stato altro che la ripresa della cultura greca dell'età di Pericle del X sec. a.C.

e poi di Roma dei tempi dell'architetto Agrippa, edificatore del Pantheon di Roma.

Ebbene tutta questa apparentemente lunga premessa per dire che ogni eventuale proposta istituzionale va collocata nel contesto del suo tempo per fatti, luoghi, personaggi, tecnologie e ambiente.

Quindi, quando nel febbraio 1984 il PSI di Bettino Craxi, fa scaturire dal Convegno di Milano la c.d. Grande Riforma, l'iceberg di essa era il Semipresidenzialismo alla Francese (che ancora regge oggi in Francia che ha eletto Macron), ma si portava seco i regolamenti parlamentari, la riforma della P.A., della Giustizia, del Lavoro, della Sanità e dei Trasporti e della Scuola, Ricerca ed Università, ecc.

Si trattava di modernizzare tutto il sistema e gli apparati dello Stato per una dinamica industriale funzionalistica e produttivistica equilibrata e diversa. La storia può documentare perché gli avversari e i nemici del PSI non ne vollero fare alcunché.

Tuttavia, allora si avevano delle frecce all'arco dei proponenti. Due figure politiche giganteggiavano e che avrebbero potuto avere il consenso del 50%+1 dei cittadini elettori. L'On. Bettino Craxi per il PSI che avrebbe aggregato intorno a sé laici e sinistra e l'On. Ciriaco De Mita per la DC che avrebbe aggregato intorno a sé cattolici e liberali di centrodestra. Il Semipresidenzialismo alla francese in Italia avrebbe funzionato poiché la fedeltà democratica dei due schieramenti sarebbe stata sacra e le alternanze avrebbero dato vitalità alla Repubblica come nata dalla Resistenza.

segue a pag.2

DAL PRESIDENZIALISMO DI CRAXI A QUELLO DELLA MELONI

da pag.1

Purtroppo, dopo il 1992/1993 il Potere politico delle Procure della Repubblica d'Italia liquida la 1ª Repubblica e si cercano nuove vie (la via giudiziaria al potere di governo del Paese).

Il sistema di Governo resta parlamentare. Emerge un nuovo personaggio: l'On. Silvio Berlusconi che fonda il partito di Forza Italia e cerca l'ipotesi dell'Alternanza di governo già per scelta diretta del popolo, ma con una forzatura lessicale perché la competenza giuridica di nominare il Presidente del Consiglio dei Ministri spetta al Presidente della Repubblica ai sensi dell'art. 87 della costituzione (ancor'oggi). Nel 1994 l'On. Silvio Berlusconi, con la sua coalizione, vince le elezioni contro, l'avversario dei c.d. Progressisti dell'On. Achille Occhetto (già Capo comunista del PCI) e che si presenta come uomo progressista di sinistra non meglio specificato (non usa mai le locuzioni socialismo democratico, che egli ha in odio, come l'insegnamento di Stalin del 1933).

Ma il potere dei pm è dietro l'angolo: doveva arrivare l'On. Occhetto ed, invece, è arrivato l'On. Berlusconi, sgradita sorpresa. Inquisiscono quest'ultimo, che in buona fede si dimette e dopo 3 anni si scopre che non vi era la ragione dell'esercizio dell'azione penale, intanto è nominato il Governo di Transizione dell'On. Lamberto Dini, che naviga sino al 1996.

Per le elezioni del 1996/2001 il sistema elettorale ridefinito è il Mattarellum: 3/4 maggioritario ed 1/4 proporzionale. Esso dovrebbe garantire la governabilità e le alternanze mediante coalizione di forze politiche che in concorrenza si contrappongono per convincere gli elettori a scegliere ciò che reputano

migliore per loro. Si confrontano con le loro coalizioni due giganti: l'On Berlusconi con un disegno liberale modernista da un lato e l'On. Prodi con un disegno cattolico liberale, ma che reca seco gli ex comunisti. Vince l'On. Prodi col simbolo Ulivista. Nel 2001 però vince l'On. Berlusconi con la sua casa delle libertà. Il sistema letterale diventa il Porcellum, ma in sostanza non cambia alcunchè. Così nel 2006 alla tornata elettorale politica vince l'On. Prodi.

Egli è azzoppato dalla sua stessa maggioranza. Si va ad elezioni e torna l'On. Berlusconi nel 2008, ma viene defenestrato dalla crisi economica mondiale che farà arrivare il Prof. Sen. Monti sino al 2012. Poi nel 2013 al posto dell'On. Prodi arriva (con la stessa coalizione) o prima l'On. Letta, poi l'On. Renzi e poi ancora l'on. Gentiloni (diremmo governo di centrosinistra).

Con il sistema elettorale c.d. Rosatellum si riprova a rientrare come centrodestra (l'On. Berlusconi) e come centro-sinistra (l'On. Martina e l'On. Zingaretti).

Ma nel 2018 salta il modello alternanza di governo: centro-destra o centro-sinistra, che bene o male aveva retto dal 1996 al 2013, ed esplode il M5S inventato da Grillo che porta la sua compagine in Parlamento col 33% dei consensi. Nasce il Governo Conte I (Di Maio M5S Salvini Lega).

Cade nell'agosto del 2018 ed a settembre nasce il Governo Conte II (M5S-PD ed altri). Cade a gennaio 2021 e nasce il Governo Draghi (mezzo tecnico e mezzo politico; tutti i partiti dentro la maggioranza meno Fratelli d'Italia).

Il caos e la confusione delle voci e l'arlecchinata politica ha trovato finora in Mario Draghi un nocchiero. La fortuna ha voluto oggi che il Presidente della Repubblica, On. Sergio Mattarella sia stato rieleto alla carica per altri 7 anni (i partiti e i movimenti non hanno saputo espri-

mere un personaggio di rango qualificato, ma diverso).

A fronte di tale abominio odierno dove nessun partito raccoglie più del 20% dei consensi elettorali nel Paese, stanti i sondaggi degli esperti, e dove le eventuali coalizioni sulla sinistra o sulla destra sarebbero delle arlecchinate confuse, capaci d'inquinare i rapporti internazionali dell'Italia, che con tanta fatica ha costruito da 77 anni in qua, gettandoci nella sventura, non ci si può oggi disancorare dal potere del Presidente della Repubblica, per la costruzione di governi di coalizione possibili a programma minimo (intra-europeo) e che consentano un minimo di governabilità al Paese, anche se il leader potrebbe essere un non politico o un tecnico di alto profilo professionale. Di necessità occorre farne virtù!

Tutto quanto precede motiva perché siamo, qui ed ora, dissenzienti di quanto segue:

- a) proposta di legge di Fratelli d'Italia per l'elezione diretta del Presidente all'americana o del semi-presidenzialismo alla francese, col doppio turno;
- b) proposta di legge di elezione diretta del Presidente del Consiglio a doppio turno presentata da Italia Viva per il c.d. Sindaco d'Italia;
- c) proposta di legge per il Governo Parlamentare con mozione di sfiducia-fiducia incorporata alla tedesca (Repubblica Federale del Germania) presentata dal Sen. Pier Ferdinando Casini.

Ora è chiaro che dall'astrattezza dei disegni costituzionali, di cui noi siamo maestri come riformisti, non possiamo astrarci dal conteso reale che è sotto gli occhi di tutti. L'Italia, che pure ha perduto dei giganti, non può trovarsi, al Quirinale e/o a Palazzo Chigi, con dei nani politici e professionali, sull'onda di una demagogia populista spinta ed esacerbata. La logica e la razionalità ci dice: "Quieta non movere et mota quietare" (non agitare ciò che è calmo, ma calma piuttosto ciò che è agitato).

Nonostante le concessioni, serrata contro il Parlamento che ha approvato alla Camera la Riforma Cartabia

L'ANM DICHIARA LO SCIOPERO

Ci sia consentito di essere indignati moralmente e preoccupati politicamente ed istituzionalmente, perché l'A.N.M., quale ente esponenziale della "magistratura che sostituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere" (legislativo ed esecutivo), ma non sovrano, come organo costituzionale, con la sua azione di Sciopero-Serrata degli Uffici Giudiziari si contrappone non al Ministro della Giustizia, suo Datore di Lavoro, ma direttamente al Parlamento, che detiene il potere legislativo stabilito dalla Costituzione della Repubblica.

Il fatto è che la Camera dei deputati ha già approvato con 328 voti favorevoli, 41 contrari e 25 astenuti, il d.d.l. di Riforma dell'ordinamento giudiziario italiano e del C.S.M. (Consiglio superiore della magistratura) ed ora l'atto è passato al Senato della Repubblica per quanto di competenza per la doppia lettura di rito. Quindi il Parlamento in piena autonomia e sovranità deputato dai cittadini italiani sta facendo ciò che ritiene giusto nell'esercizio del suo potere legislativo.

Noi, come altri, avevamo detto e scritto che la Riforma era insufficiente per tagliare le unghie allo strapotere dei Magistrati, oramai viziati ed abituati al ricatto politico verso il Parlamento ed il Governo da troppi anni, dove le correnti dell'A.N.M. (ispirate ad ideologie politiche non neutrali ed indipendenti) hanno determinato il bello e cattivo tempo nelle Procure della Repubblica italiana, producendo scandali su scandali (abuso della detenzione preventiva, porte girevole, clientelismo carrierista, governo dei giudici presso i Ministeri, con doppio stipendio, inquinamento del CSM, ecc.). Peraltro, basta leggere il libro di Sabino Cassese, emerito Presidente della Corte Costituzionale) intitolato "Il Governo dei Giudici" per trovarci

tutto ciò che non va e che non si riesce e a curare neanche con la Riforma Cartabia che consideriamo troppo timida e remissiva verso l'A.N.M. Ma come diceva Churchill "il cocodrillo più lo sfami e più ha fame finchè non ti mangia" così per l'A.N.M. che ha già avuto tutto il concedibile, ma vuole di più.

Noi riformisti ritroviamo la spocchia della A.N.M., nel fatto che dalla carta costituzionale fu tolta la norma dei padri costituenti dell'immunità parlamentare, che ha così indebolito il legislativo e sottoposto al ricatto di chi può sbattere in Galera subito, basta un esposto anonimo o apocrifo o un'intercettazione ambientale anche se confusa, Deputati e Senatori e membri del Governo, senza colpo ferire. Ora noi non sappiamo se l'A.N.M. bleffa o fa sul serio, sapendo che, in Senato, qualcuno (già impaurito) è disposto a rivedere in pejus la Riforma Cartabia (certamente in melius non ci speriamo).

Inoltre, noi non consideriamo Sciopero ex art.40 della Cost. it l'azione dell'A.N.M. ma la consideriamo una serrata, perché a differenza dello sciopero, è un'astensione, che impedisce direttamente il lavoro di tutti gli altri dipendenti dell'Amministrazione della Giustizia (cancellieri, segretari, archivisti, sportellisti, computeristi, interpreti, consulenti, ecc. ed indirettamente quello di tutti gli avvocati). Ora a noi non resta che dare la notizia infausta, dove il lupo continua a mangiarsi l'agnello!

Ebbene, l'Associazione nazionale dei magistrati ha indetto un giorno di sciopero contro la riforma della giustizia. Con 1.081 voti favorevoli, 169 contrari e 13 astenuti l'assemblea nazionale dell'Anm ha deliberato così un giorno di stop per protestare contro la riforma Cartabia dell'ordinamento giudiziario, approvata alla Camera e ora all'esame del Senato.

È prevista, fanno sapere, anche la

possibilità di ulteriori forme di protesta se non ci saranno aperture.

«Noi non possiamo pensare che la discussione si sia chiusa. Noi vogliamo la riforma si tratta solo di correggere alcune strutture. Lavoreremo per questo e chiediamo al Senato di riflettere su alcuni aspetti.

Speriamo ci sia ancora tempo e per questo ci stiamo impegnando», ha sottolineato il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia dopo il voto. Santalucia ha definito la riforma inutile e dannosa. «Abbiamo assistito all'accentuazione delle criticità della riforma» e oggi «siamo qui per trovare forme di protesta che siano anche attraverso atti» che manifestino all'esterno «le ragioni» delle nostre obiezioni alla riforma Cartabia che «sarà inutile e credo anche dannosa», ha detto nel suo intervento di apertura all'assemblea che ha deciso lo sciopero. «Siamo quelli che pagheremo di più le inefficienze del servizio giustizia», ha aggiunto.

Tra i parlamentari presenti all'assemblea delle toghe - in corso alla Pontificia Università San Tommaso D'Aquino Angelicum - Giulia Bongiorno della Lega che ha detto che la riforma non deve essere una «occasione persa» e per questo si batte per modificarla (in melius) nel passaggio al Senato.

Poi ci sono Enrico Costa di Azione che ha invitato le toghe a non «drammatizzare» sugli effetti delle «riforme in campo», Giulia Sarti di M5S, Anna Rossomando del Pd, Catello Vitiello di Iv. Presente anche il presidente delle camere penali Giandomenico Caiazza.

La nota dell'ANM. dice-«Non scioperiamo per protestare, ma per essere ascoltati, non scioperiamo contro le riforme, ma per far comprendere, dal nostro punto di vista, di quali riforme della magistratura il Paese ha veramente bisogno.

segue a pag.4

L'ANM DICHIARA LO SCIOPERO

da pag.3

Per questa idea di Paese ci troviamo costretti a scioperare, per questa idea della Magistratura, che non è solo nostra, ma è quella contenuta nella nostra splendida Costituzione. Proponiamo, pertanto, all'assemblea di proclamare una giornata di astensione, delegando la G.E.C. ad individuare tempestivamente la data e le concrete modalità organizzative, tenendo conto dello sviluppo dei lavori parlamentari in corso». È questo uno dei passaggi centrali della mozione unitaria e collettiva votata dall'assemblea nazionale dell'Associazione nazionale magistrati che prevede un giorno di astensione dal lavoro ed eventuali altre forme di protesta qualora «le criticità non verranno elise».

«Proponiamo che, ferme restando le ulteriori forme di proteste già deliberate dal Comitato direttivo centrale, durante tale giornata vengano celebrate assemblee aperte a tutti i rappresentanti delle istituzioni e ai cittadini, dove si dia lettura della presente mozione o di un documento dai contenuti analoghi, e che tale documento venga pubblicato su tutte le piattaforme di comunicazione telematiche. Deleghiamo il Cdc, - conclude la mozione approvata a stragrande maggioranza - qualora non vi fossero modifiche idonee ad elidere le criticità del progetto di riforma, a prevedere tempestivamente nuove forme di protesta, non esclusa l'astensione».

Noi riformisti con l'intervento del presidente dei penalisti - «Non sono qui per captatio benevolentiae. Noi abbiamo un'idea comunque critica di questa riforma. La consideriamo ancora blanda, lacunosa ma con dei passi avanti che sono stati importanti e che abbiamo apprezzato. E questo giudizio sicuramente muove da punti di vista diversi se non opposti ai vostri. Però non posso non rappresentarvi la sensazione della pretestuosità di alcune delle argomenta-

zioni che sento più diffusamente proposte sui temi caldi e che quindi ci fanno sospettare che le ragioni siano altre». Lo ha affermato il presidente dell'Unione delle Camere penali, Gian Domenico Caiazza, intervenendo all'assemblea generale dell'Anm. «Io non posso sentire un magistrato, oltretutto un amico, della qualità intellettuale e professionale di Eugenio Albamonte - ha spiegato Caiazza -, portarmi come esempio della possibile distorsione l'esito del processo di "Mafia capitale", per dirne una, o la sezione di Genova di Anm che scrive un documento ricordando le sentenze sul danno biologico del '74-'75, sulle quali per di più ho fatto la tesi di laurea con Stefano Rodotà. E sono sentenze che sono state fortemente confermate tre anni dopo dalla Corte di Cassazione diventando giurisprudenza costante». «Ma perché pretestuosità? Perché la riforma del fascicolo - ha aggiunto Caiazza -, che per il resto esiste, come ha ricordato bene Costa, con quegli stessi criteri, valutazione degli esiti, significa valutazione di che cosa è successo nei gradi successivi, oggi lo fate con le cause a campione o quelle proposte da voi, e nella riforma si intende acquisire l'intera attività del giudice. Se si acquisisce l'intera attività del magistrato, la sentenza creativa, le sentenze creative, le 20 sentenze creative, ovviamente, non vengono nemmeno rilevate dalla statistica. Non è possibile rilevarle. Perché dovete fare, ci chiediamo con franchezza e con amicizia, questi discorsi pretestuosi? Perché bisogna dire qualcosa che non è? O dobbiamo immaginare, ma questo sarebbe l'ultimo dei consessi dove questo può accadere, che si vogliano delle norme che esistono formalmente ma che non funzionano nel concreto, cioè quella direttiva del 2007 che prevede le valutazioni ma che non le fa».

Alcuni Parlamentari.

Bongiorno (Lega): «La riforma non va chiusa così» - Per me la riforma non va chiusa così: la mia idea è che si tratta di una riforma blanda, serve

invece che sia molto più incisiva, va migliorata al Senato e si possono prendere in considerazione anche alcuni spunti tecnici che ho sentito qui oggi». Lo ha detto Giulia Bongiorno della Lega intervenendo all'assemblea dell'Anm sottolineando che «il cuore del problema politico è se al Senato si cambierà o meno questa riforma: perché da un lato c'è l'esigenza delle imminenti elezioni del Csm e di chi vuole che si svolgano con le nuove norme, io invece credo che le riforme devono essere incisive altrimenti è meglio non farle»

Costa (Azione): «Sciopero? Era già scritto, noi avanti» - «Lo sciopero dei magistrati contro le valutazioni di professionalità è sbagliato e, se possibile, incrina ulteriormente la fiducia dei cittadini nei loro confronti. Era un finale già scritto, evidente di fronte ad una immotivata drammatizzazione quotidiana dei toni. Il Parlamento non si farà condizionare». Lo ha dichiarato in una nota Enrico Costa, deputato e vice segretario di Azione. Sarti (M5S): «Modifiche rischiose» - «Il pericolo è che se si riaprirà il dibattito in Senato sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, nei numeri non ci sarà una maggioranza come quella che finora è riuscita ad evitare la responsabilità diretta dei magistrati e l'azzeramento del passaggio di funzioni. La complessità delle posizioni e l'eterogeneità delle posizioni ha portato e porta il Parlamento a fare riforme fatte anche di cose che siamo riusciti ad evitare». Lo ha sottolineato Giulia Sarti di M5s nel suo intervento, molto applaudito, all'assemblea dell'Anm. «Spero che se non sarà al Senato, sarà nei decreti attuativi» che potranno esserci modifiche, dice Sarti.

Col presente articolo, abbiamo voluto riportare le voci di legislatori ed operatori. Così ogni riformista turatiano si potrà fare una sua idea del tutto. Ma siamo convinti che il nostro Sandro Pertini si stia rivoltando nella tomba per la sua costituzione aggredita!

V. P.